

Lunedì 19 novembre 2018, ore 16.00, Aula Magna del Collegio Morgagni

Elena Villanova

### **«Nell'ombra del poeta». Quasimodo traduttore dell'*Antologia Palatina***

Nel 1958 uscì, nella traduzione dell'ormai prossimo premio Nobel Salvatore Quasimodo, *Il fiore dell'Antologia Palatina*.

Le carte preparatorie dell'edizione (698 tra manoscritte e dattiloscritte) sono conservate presso il Centro Manoscritti di Pavia e danno conto di un lungo e laborioso processo di traduzione. È possibile dimostrare che 34 di queste carte, cioè quelle che contengono la prima redazione in prosa del testo, non sono tuttavia attribuibili all'officina di Quasimodo: la mano è di Caterina Vassalini, figura di punta della Verona di quegli anni e professoressa di materie classiche al liceo Maffei. Fondamentali per la ricostruzione del rapporto professionale e umano intercorso tra la Vassalini e Quasimodo, e soprattutto delle dinamiche che hanno portato alla realizzazione del *Fiore*, si sono dimostrate poi 172 lettere inedite della studiosa al poeta, conservate a Milano presso l'archivio privato del figlio di lui, Alessandro Quasimodo. Queste carte dimostrano infatti che la Vassalini partecipò attivamente alla selezione degli epigrammi, procurò e riscontrò personalmente le edizioni di riferimento e redasse infine quella versione in prosa, «interlineare e di scolastica memoria», da cui il poeta trasse in seguito la propria, definitiva, in versi.

Gli esiti di questa ricerca d'archivio costringono a domandarsi di nuovo, come già fece Wilamowitz in suo celebre scritto, che cosa significhi tradurre (*Was ist Übersetzen?*), nonché a riflettere sul complesso e delicato rapporto tra traduttori professionali – figure che nella storia della letteratura hanno spesso vissuto nell'ombra – e poeti-traduttori.